


11/09/2013 - 07:53 

Il burqa? "Un revival estremista!"

Cosa pensa una intellettuale araba del voto ticinese sul burqa? "Ognuno è libero di scegliere ciò che si può e non si può fare a casa propria"

Articolo di Filippo Suessli



Foto d'archivio (Keystone)

LUGANO / CASABLANCA - Psichiatra, antropologa, Rita El Khayat è uno dei maggiori intellettuali del Marocco. Autrice di oltre trenta libri è da sempre attiva per l'emancipazione della donna araba.

È giusto che in Europa si metta in discussione una tradizione di un'altra cultura?

"I ticinesi sono liberi nel loro territorio di approvare o meno le usanze straniere. In Indonesia si è manifestato contro Miss Mondo, che è il contrario del burqa. Nei paesi non democratici ci si sente liberi di schierarsi contro un evento mondiale".

Cos'è il burqa?

"Nel mondo arabo-islamico il burqa non è una tradizione e, se la fosse mai stata, la storia moderna mostra come sia semplicemente un revival proposto da alcune frange estremiste di alcune regioni".

È un tema parte dei diritti umani, ma non si rischia di sfociare nel razzismo?

"In democrazia ogni dibattito, ogni proposta, ogni tema che per qualcuno è un problema deve essere preso in considerazione. La Svizzera è abituata ai referendum e alla trasparenza, è normalissimo che si voti".

Lei afferma che la donna è più conservativa dell'uomo quando si tratta di religione.

"È così dappertutto. Tra i compiti delle donne vi è l'educazione, la trasmissione delle tradizioni, delle credenze e di tutto ciò che fonda la struttura delle società in cui vivono".

Come voterebbe una donna islamica?

"Non si può dirlo. Vi sono donne musulmane moderne, altre estremiste e nel mezzo si trova tutto un arcobaleno di possibilità, di opinioni, di trend".

Solo l'islam ha tradizioni discriminanti per la donna?

"Nel cattolicesimo le donne non possono diventare prete, o Papa. Gli uomini ebrei pregano dicendo "grazie Dio che mi hai creato Uomo", le donne dicono "grazie Dio che mi hai creata ciò che sono". Sono solo alcuni esempi. Per correggere la situazione della donna bisognerebbe che la democrazia si compia alle sue estreme conseguenze.